Anno XII. Lunedì, 23 Maggio 1859 Num. 143.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 84	» 23	» 13
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 maggio

L'IMPRESTITO FRANCESE

La Francia ha dimostrato di nuovo quale fermo appoggio essa è disposta ad accordare al suo governo e di quale fiducia lo sorregga.

L'imprestito di 500 milioni ebbe l'esito più favorevole che mai si potesse aspettare.

E la quarta volta chè il governo fa ricorso alla sottoscrizione pubblica.

La sottoscrizione mentre è un invito al paese di manifestare la sua opinione, è altresì un mezzo fornito alla nazione di sostenere il proprio credito.

Poichè il credito del governo è inseparabile da quello della nazione, l'obbligo che lo stato contrae verso i suoi creditori vincola tutta la nazione, e quando l'imprestito si fa per sottoscrizione pubblica si può ben dire esser la nazione che impresta a se stessa.

E la nazione francese ha sempre risposto alla richiesta del governo con una dimostrazione solenne.

Nel mese di marzo 1854 il governo apre un imprestito di 250 milioni e 99,224 soscrittori offrono 468 milioni.

Nel mese di dicembre dello stesso anno il governo chiede 500 milioni e 180,480 soscrittori offrono 1,820 milioni.

Nel mese di luglio 1855 il governo chiede 750 milioni ed accorrono 316,976 soscrittori ad offrire 3,328 milioni.

Finalmente nel mese di maggio 1859 il governo apre una sottoscrizione di 500 milioni ed i soscrittori aumentano: essi ascendono a 525,000, che sottoscrivono per 2,307 milioni.

Non sono alcuni banchieri o pochi grossi capitalisti che forniscono allo stato la somma richiesta; sarebbe un'operazione finanziaria, che attesterebbe la fiducia riposta nel credito pubblico e non altro.

Ma è la nazione stessa, sono i piccoli proprietarii, gli artieri, tutte le classi della società, per cui l'operazione finanziaria quasi scompare dinanzi ad una grande manifestazione politica.

Il governo imperiale di Francia si è svincolato da' grandi ed influenti banchieri che finora hanno regolato e regolano ancora quasi esclusivamente il credito pubblico: esso ha fatto appello alla nazione ed ha chiarito la concordia de' sentimenti fra governo e popolo.

Quando la nazione porge i mezzi per sostenere un'impresa, si ha la prova più incontestabile che l'impresa è nazionale, che la politica del governo ha il consenso del paese.

Ciò fortifica il governo e riduce al silenzio i suoi avversari.

Che cosa può opporre l'Austria a fatti sì splendidi?

Essa che parla di obbedienza e fedeltà de' suoi popoli, perchè non ha imitata la Francia ed aperta la sottoscrizione ad un grande imprestito?

L'Austria non ha mai osato tanto. Ha fatte lotterie, si è rivolta a tutte le piazze d'Europa, ha imposti prestiti forzati finchè ha potuto, ha stabilita una I. R. fabbrica instancabile ed inesauribile di banconote; ma una sottoscrizione pubblica sarebbe stato un tentativo troppo pericoloso: il governo, prevedendo un fiasco, ha creduto prudente di evitarlo.

Egli è che il governo austriaco è tanto screditato nell'interno quanto all'estero, e della sua buona fede dubitano così i suoi sudditi come gli esteri banchieri. L'Austria non trova in tutta l'Europa 50 milioni: il governo francese fa una sottoscrizione nell'interno e le recano 2300 milioni.

Qual contrasto fra il credito del governo francese ed il discredito dell'austriaco, fra la floridezza della Francia e la povertà dell'Austria!

PROVVEDIMENTI PER L'ESERCITO ATTIVO

Tegliamo dal *Giornale Militare* i seguenti provvedimenti, che importa siano conosciuti, ed attestano la sollecitudine del governo per regolare gli atti relativi a' soldati dell'esercito attivo.

Procure — Testamenti — Atti di morte dei militari in campagna.

NOTA del 9 maggio 1859

Come possono i militari in campagna provvedere alla nomina di procuratori generali:

Procure e testamenti ricevuti dai notai all'estero;

Testamenti segreti;

Indicazioni del domicilio negli atti di decesso;

Atti di decesso pei militari dell'esercito combattente defunti nello stato.

La legge 9 aprile 1855 non estendendo alle procure generali la facoltà ivi fatta ai militari presso l'esercito in campagna di rilasciar procure nelle forme da essa legge stabilite, sorse il dubbio circa il modo con cui essi potessero supplire al bisogno che loro occorresse di nominare un generale procuratore.

Similmente si è mosso il dubbio, se i notai dei paesi esteri, dove si trovasse il R. esercito, possano ricevere gli atti di procura ed i testamenti dei militari suddetti, e quali formalità si richiedano per la loro efficacia nei RR. stati.

E se le disposizioni del codice civile riguardo ai testamenti dei militari in spedizione permettano agli stessi militari di fare testamento segreto nella forma prescritta dalle disposizioni medesime.

Il dicastero di grazia e giustizia interpellato in proposito risolvette tali dubbi colla nota seguente, che comunicò all'esercito per norma dei militari e dei funzionari, cui possa spettare:

« Il sottoscritto avendo esaminato i dubbi ed « i quesiti propostigli dall'onorevole suo col« lega ministro della guerra, si pregia ora di « riscontrargli colle seguenti osservazioni.

« La legge del 19 aprile 1855 non accenna « veramente quanto alle procure, fuorchè a « quelle che trovansi contemplate dall'art. 1424 « del codice civile, ossia alle speciali, ed e« sclude in conseguenza le procure generali e « la loro revoca: ciò forse proviene non tanto « da dimenticanza, ma da che le procure ge« nerali e la loro revoca sono soggette alla in« sinuazione (art. 1420, 1421 del codice ci« vile, legge 3 settembre 1854) le di cui for« malità non possono compiersi dagli inten« denti militari o dai commissari di guerra, e « non era il caso di applicarvi quanto si di« spone per gli atti esteri.

« Per altro, come opportunamente riflettono « codesto ministero e l'uditore generale di « guerra, si può dai militari raggiungere indi« rettamente lo stesso scopo, domandando cioè « ad una terza persona la facoltà di nomi« nare in loro nome e vece un procuratore ge« nerale, o di revocare quello costituito. Per questa « via e con altro atto successivo, venendo a com« piersi alle formalità dell'insinuazione ed a tutte « quelle solennità che sono prescritte per gli « atti fatti avanti notaio, non si vedrebbe un « motivo per non ammettere il proposto tem« peramento, e per non ritenerlo valido.

« Essendovi poi un mezzo con cui provve« dere alle necessità in questa parte dei mili« tari, crederebbe chi scrive che si abbia a « soprassedere dall'emanare alcun provvedi« mento legislativo che estenda la legge del 9 « aprile 1855 e le facoltà ivi date agli inten« dente militari e commissari di guerra, anche « agli atti di procure generali soggetti all'in« sinuazione.

« Circa il quesito se i *notai dei paesi esteri,* « *dove si trovasse il regio esercito possano ri*« *cevere gli atti di procura od i testamenti*, e « *quali formalità si richiedono per la loro effi*« *cacia nei regi stati*, il sottoscritto non ha « che riferirsi al disposto degli articoli 1418, « 797 del codice civile, i quali dispongono che « *contratti ed atti seguiti in paesi stranieri se*« *condo le forme in essi vigenti avranno la stessa* « *forza che hanno in quei paesi gli atti e con*« *tratti seguiti nei regi stati.....; e che i te*« *stamenti fatti fuori dello stato hanno il loro* « *effetto anche nei regi stati, se siensi osservate* « *le forme prescritte dalle leggi vigenti nel* « *luogo in cui saranno fatti. I testamenti però* « *fatti all'estero dai sudditi e non ricevuti da un* « *notaio od altro pubblico uffiziale non avranno* « *effetto nei regi stati.* Per questa disposizione « rimangono esclusi i così detti *testamenti olo*« *grafi.* Per riguardo alla insinuazione, gli in« teressati dovranno uniformarsi alla legge del « 9 settembre 1854, capo secondo.

« Sull'ultimo quesito proposto dal ministero « della guerra, *se le disposizioni cioè del codice* « *civile riguardo ai testamenti dei militari in spe*« *dizione permettano loro di fare testamento se*« *greto nella forma prescritta dalle disposizioni* « *medesime*, lo scrivente crederebbe di no sul « riflesso che il modo con cui i militari in « spedizione possano fare testamento è stabilito « con *regole particolari* dagli art. 792, 793, 794, « 795, 796 del codice civile, sezione 4.;

« Che nulla in questi articoli accenna ai *te*« *stamenti segreti* che si trovano invece con« templati dalle sezioni precedenti e dall'art. « 798 relativo ai testamenti che si fanno avanti « i consoli;

« Che di più, rilevandosi dall'art. 792 co« me il testamento del militare in spedizione « debba essere *ridotto in iscritto* e portare nel « modo ivi accennato le sottoscrizioni del te« statore, dei testimonii e dell'uffiziale reci« piente, o le analoghe dichiarazioni quando « non sappiano scrivere, ne consegue che il « testamento suddetto deve formare *un atto solo* « *avente riunite* tutte le formalità e condizioni « dalla legge ivi prescritte, le quali formalità « riunite per nulla convengono al modo con « cui si ricevono i testamenti segreti;

« Che il testamento del militare in spedi« zione è già un *testamento di eccezione e con* « *regole particolari*, e che le eccezioni e le re« gole particolari non si possono estendere da « un caso proprio e contemplato ad altro non « previsto;

« Che ciò tanto più è vero in quanto che, « se si può trovare una guarentigia in siffatti « testamenti, quando sono pubblici e ricevuti « in iscritto secondo il disposto dell'art. 792, « non se ne ha all'opposto più alcuna suffi« ciente ammettendoli in forma segreta. Am« messa d'altronde per ipotesi la facoltà nel « militare in spedizione di fare testamento in « forma segreta, nulla disponendo l'art. 792, « in quanto alla scheda ed all'involto, si do« vrebbe ricorrere perciò agli art. 750 e se« guenti. Ora le rigorose formalità stabilite da « questi articoli sarebbero talora, per le cir« costanze e per la condizione del militare in « spedizione, di non facile o d'impossibile ese« cuzione. »

Il ministro segretario di stato
DE FORESTA.

Con questa opportunità mi giova rammentare che, giusta lo spirito dell'art. 30 del regolamento annesso alle RR. LL. PP. 20 giugno 1837 (articolo 37 in fine del regolamento sancito col R. decreto 8 marzo 1855), il duplice estratto degli atti di decesso vuol essere trasmesso al parroco dell'ultimo domicilio del defunto, epperciò è necessario che l'indicazione del domicilio venga anche consegnata nell'atto stesso di decesso, e riprodotta quindi sull'estratto e sull'elenco che lo accompagna.

In fine deggio ancora rammentare, che pei decessi di militari dell'esercito combattente, che seguono nel territorio dello stato, esclusi però quelli avvenuti sul campo di battaglia o presso le ambulanze, si dovranno osservare le norme ordinarie.

Pel ministro, il segretario generale
L. VALFRÈ.

IL CONTE BUOL

Il corrispondente di Vienna del *Times* dà i seguenti schiarimenti sulla demissione del conte Buol:

« Il conte Buol che ha una grandissima inclinazione per l'Inghilterra, si fissò profondamente nella convinzione che ciò che era cattivo per l'Austria, Prussia e Germania, lo fosse pure per l'impero britannico, cosicchè egli fermamente credette che in caso di guerra fra il suo paese e la Francia, il primo avrebbe avuto il sostegno morale se non materiale del governo di S. M. L'assistenza che l'Austria domandò all'Inghilterra, si è che costei dichiarasse al governo francese che l'Adriatico doveva essere considerato come un mare strettamente neutrale. Siccome lord Malmesbury negò di soddisfare questa domanda, i nemici del conte Buol lo attaccarono violentemente, e vi riuscirono col persuadere alla corte che, siccome nulla vi era da aspettarsi od anche da sperarsi dall'Inghilterra, sarebbe stato bene il far la pace colla Russia. Sull'istante il conte Buol lasciò il suo posto, si fece il primo passo per una riconciliazione, ed è probabile che le buone relazioni fra gli imperi d'Austria e Russia siano ben tosto ristabilite. L'Austria sarà costretta a fare molte concessioni, come cose d'introduzione, ma è probabile che esse saranno piuttosto alle spese della Turchia che alle sue proprie. Se le cose progrediscono favorevolmente fra i governi di Pietroburgo e di Vienna, noi bentosto in Prussia vedremo di nuovo al potere il partito della *Kreuz Zeitung*, e in questo caso ragionevolmente potremmo aspettarci il ristabilimento della Santa Alleanza. Un cangiamento come quello sopra indicato non andrà a sangue dei liberali inglesi, ma essi potranno bene ricordarsi che colle loro tirate contro l'Austria ed il suo dominio in Italia hanno intimidito in tal modo il ministero tory, che non s'attenterà di opporsi apertamente alla politica dell'imperatore di Francia. Molto, senza dubbio, si dirà e si scriverà sulla bassa maniera di agire dell'Austria, ma essa fu costretta dalle altre potenze ad umiliarsi davanti alla Russia. La posizione dell'Austria è estremamente difficile. In Italia deve tener testa alla Francia, alla Sardegna ed al partito nazionale, nella Dalmazia e nella Voivodina essa deve essere preparata a proteggersi dagli attacchi dei raià turchi, serbi e rumeni, ed ora ha da porre una numerosa armata sulle sue frontiere nord-est e settentrionali, onde tener chiusa la Russia. Mentre l'Austria è in questo terribile dilemma, l'Inghilterra annuncia che intende di mantenere una neutralità armata, la Prussia dice alla Germania che il momento d'agire non è ancor giunto. In tali circostanze vi è da meravigliarsi se il conte Buol fu sacrificato onde rendersi propizio il principe Gorciakoff che ripetutamente dichiarò che una riconciliazione fra la Russia e l'Austria era impossibile fintantochè l'uomo che si congratulò coll'imperatore Napoleone della presa di Sebastopoli, era uno degli ufficiali consiglieri di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe. »

Otterrà l'Austria lo scopo che si è prefisso di ristabilire la Santa Alleanza, come dice il corrispondente del *Times*? Ne dubitiamo assai. Nè la Prussia vorrà adattarvisi nè la Russia esporsi ad una nuova colossale ingratitudine dell'Austria. I liberali inglesi e continentali possono star tranquilli, chè i progetti retrivi dell'Austria, annunciati dal corrispondente del *Times* non sono che sogni della corte di Vienna. La nomina del conte Rechberg è un colpo di gabinetto dei clericali a Vienna; forse un tentativo disperato di raccogliere intorno all'Austria tutte le opinioni retrive dell'Europa. Ma al giorno d'oggi, questi non hanno a loro disposizione altro esercito che quello dell'Austria e forse quello della Turchia.

CORRISPONDENTI DEL *Times*. Il *Times* ha corrispondenti proprii e speciali a Parigi, Torino e Vienna, al campo austriaco, e ne avrà prossimamente anche al campo degli alleati, e tutti si occupano della guerra. La confusione che deve ingenerarsi nelle menti dei lettori dalle contraddizioni di quei corrispondenti, non è sfug-

gita al *Times* che si giustifica in un apposito articolo, la cui sostanza si riduce a ciò: Un corrispondente dice bianco, un'altro dice nero; probabilmente nè gli uni nè gli altri avranno detto il vero, sibbene siano incapaci di scrivere ciò che non ritengono vero. La conclusione del *Times* si è che i suoi lettori avranno in questo modo le migliori informazioni; molti crederanno il contrario. Per esempio le informazioni che gli pervengono dal suo corrispondente dal campo austriaco sono le più strane. Egli scrive fra le altre cose da Mortara, 13, giustificando gli austriaci perchè non hanno attaccato Novi.

« Questa città, dice egli, è a poche ore da Torino e Genova per la ferrovia, e ci vogliono sei giorni di marcia da Pavia per un esercito di 80,000 uomini per arrivarvi, supposto che vi siano tre o quattro ponti e le strade. Avendo i francesi avuto cinque giorni di tempo per entrare in Piemonte, avrebbero avuto dieci giorni di tempo per arrivare a Novi. Il piano originario degli austriaci era di attaccare a Novi; ma fu abbandonato definitivamente quando essi acconsentirono di ritardare la loro marcia dietro richiesta dell'Inghilterra. » Tutto ciò assomiglia assai alla favola della volpe, cui l'uva non era ancor matura.

Il corrispondente osserva pure gli austriaci arrivarono troppo tardi per giungere a Torino, e che ogni idea di un movimento offensivo fu abbandonato. «L'Austria, scrive il corrispondente, non ha attaccato il Piemonte. (!) Essa minacciò di farlo, ma dietro una sola parola dell' Inghilterra abbandonò questa idea. La guerra fu incominciata dai francesi col mandare truppe a Genova. » Il corrispondente spiega a lungo come il passaggio del Ticino sia stato un movimento difensivo. Siamo curiosi di vedere come farà in seguito quando dovrà giustificare i movimenti di ritirata degli austriaci. Probabilmente sarà ancora l'Inghilterra che avrà ingiunto all'Austria di ritirarsi o di farsi battere a Montebello, o di permettere al generale Cialdini di sforzare il passo della Sesia. Intanto egli si diverte a narrare che i piemontesi hanno vestito alcuni dei proprii soldati con calzoni rossi per far credere che fossero francesi. Ecco un saggio della sua strategia: » È impossibile che gli alleati abbiano la seria intenzione di penetrare in Lombardia dal lato del Po. Questo fiume al di sopra di Piacenza è difficile a passare, ed essi non possono lasciare alle spalle questa fortezza. Se fossero proprio certi della neutralità dell'Inghilterra, un corpo d' armata che sbarcasse alla Spezia e si portasse per Parma sopra Mantova, sarebbe molto molesto, ed essi potrebbero tenere in Piemonte le truppe sufficienti per far fronte agli austriaci e sbarcare il resto a Chioggia presso a Venezia. Povera Venezia! Non avete idea quale desolazione vi sia. Venezia in maggio e non ha guari più di 10 forestieri. Lo stato di stagnazione è completo, essendo fatti tutti i preparativi militari. Questi sono della più formidabile natura, e considerando la difficoltà di accesso per vascelli di qualunque grandezza, non esito a dire che un attacco meramente navale su quella piazza non ha alcuna probabilità di successo. Ogni canale è chiuso da navi sommerse, e sono pronte altre barche piene di sassi per chiudere in pochi minuti i passaggi che rimangono; cannoni del più grosso calibro difendono tutti questi ostacoli. »

Crise commerciale in Germania. Da una corrispondenza da Berlino, 16 maggio rileviamo quanto segue:

« Gli effetti economici della guerra si fanno qui sempre più sensibili; siamo in mezzo ad una crisi commerciale e finanziaria, come non si è ancora veduta in questo secolo. Il numero degli operai senza lavoro si aumentò in modo spaventevole; la popolazione operaia di qui ascende a 180,000 anime, e di questi 25,000 sono assolutamente senza pane, il resto è come a metà razione o ad un terzo. Nei nostri circoli commerciali la bancarotta è diventata epidemica; non meno di 38 negozi più o meno importanti hanno l'altro giorno annunciato la loro insolvenza, ed oggi 26 altri hanno fatto lo stesso. Gli impiegati giudiziari non sono più in numero sufficiente per compiere gli atti esecutivi, poichè ognuno di queste bancarotte trascina seco la rovina di quattro o sei compagni d'affari. La caduta di una ditta tira dietro come una lavina la caduta di molte altre. A ciò si aggiungono le voci le più inquietanti, le quali minano ogni fiducia. Appena la gente si è riavuta dallo spavento cagionato dalla bancarotta della banca di prestiti e di commercio a Cassel, si viene a sapere oggi da Lipsia per via telegrafica che un banchiere di colà, il quale teneva la commandita della banca di Turingia, si è dato alla fuga dopo aver truffato la banca di grosse somme. Queste piccole banche tedesche appaiono ora come gli autori di calamità, e l'ira del popolo contro di esse è senza confini. Piantati in paesi dove non prospera nè industria, nè commercio, nè produzione, quegli istituti hanno somministrato i fondi pei più pazzi progetti e promosso le più fantastiche imprese, per non lasciar in ozio i capitali e per ottenere un dividendo. Ora questi progetti pomposamente annunziati cadono a terra come fabbriche di carte da giuoco dinanzi al primo soffio. »

LA MISSIONE DEL GENERALE WILLISEN.

Questo generale venne mandato da Berlino a Vienna con una missione che si collega certamente agli attuali avvenimenti. Quale poi sia precisamente sarebbe difficile il poter dire. Ma sull'esito della missione abbiamo già qualche cenno nei giornali tedeschi che giova raccogliere e che noi qui riferiremo.

Leggesi nella *Gazette des postes* di Francoforte:

« La missione del generale Willisen a Vienna rammenta la missione della stessa natura di cui fu incaricato, durante la guerra d'Oriente, il colonnello Manteuffel, e prova che la politica prussiana segue ancora le stesse tradizioni.

« Giusta quanto si può sapere della missione del generale Willisen, esso si è incaricato di far sapere al gabinetto di Vienna, con molta circospezione, ch'esso non potrà contare sull'appoggio delle Prussia. É vero che si ha cura di non esprimere troppo duramente quest' ultima conchiusione: per il momento si chiede soltanto all'Austria di non provocare la dieta germanica ad adottare una risoluzione sull'attitudine da prendersi in cospetto della guerra ed inpedire la Baviera e l'Annover nell'insistere per la formazione d'un corpo d'armata sul Reno. La Prussia dimanda inoltre che si lasci al proprio giudizio di determinare il momento in cui essa dovrà prendere l'iniziativa. »

Scrivesi poi da Vienna all'*Agenzia Hawas*:

« Il generale prussiano Willisen, mandato in missione speciale dal principe reggente, è partito ieri da Vienna per ritornare a Berlino, senza che le due grandi potenze tedesche abbiano potuto intendersi sull'attitudine che deve prendere la confederazione durante la guerra attuale. A Vienna medesima pare essersi perduta la speranza di trascinare la Germania in un' immensa lotta la quale non avrebbe altro scopo se non quello di assicurare all'Austria il possesso esclusivo delle sue provincie italiane. Ciò è tanto vero, che sentesi ovunque affermare che l'Austria, stanca di aspettare inutilmente dei soccorsi da parte d'alleati equivoci, non debba ormai cercare la sua salute che nel solo successo delle sue armi. »

INTERNO

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Dal quartier generale principale.

Casale, il 20 maggio 1859.

Ordine del giorno.

Nella mattina del 15 corrente in sullo stradale da Ponte Curone a Voghera, il soldato Savina del reggimento cavalleggeri d'Aosta, mentre una pattuglia de' nostri inseguiva alcuni ussari austriaci, si portava veloce a tagliare loro la ritirata. Venuto alle mani con due di essi, il Savina combatteva con impareggiabile bravura a tale che riesciva a ferire entrambi i suoi avversari, ed a condurre uno prigione alla gran guardia.

Informato di questo valoroso atto, S. M. il Re vuole che il Savina abbia la ricompensa che è riservata ai prodi, e si è degnata perciò di conferirgli la medaglia d'argento al valor militare, ed in pari tempo ha ordinato che tutte le truppe dell'esercito ne siano istruite col presente ordine del giorno.

D'ordine di S. M.

Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell'armata
DELLA ROCCA.

Dal quartiere generale francese ci giungono i seguenti dispacci elettrici:

Alessandria, 20 maggio.

La divisione del generale Forey, che occupava la posizione di Voghera sulla strada da Alessandria a Piacenza, è stata attaccata oggi dal nemico. Il generale Forey essendo stato avvertito a mezzogiorno e 1|2 che gli austriaci si erano impadroniti di Casteggio e che avevano respinto da Montebello l'avanguardia della cavalleria piemontese, si recò in fretta verso quel punto coi pochi battaglioni che aveva in pronto. Il resto della divisione seguì il movimento. A Genestrello egli incontrò il nemico che si avanzava in due forti colonne con cannoni. Il fuoco dei bersaglieri (*tirailleurs*) e dell'artiglieria incominciò immediatamente.

Il nemico in sulle prime indietreggiò in faccia all'impeto delle nostre truppe, ma essendosi subito accorto del loro piccolo numero, e scorgendo che la nostra sinistra era coperta soltanto da un battaglione isolato, rivolse i suoi sforzi principali da questa parte. Ciò nondimeno fu respinto, grazie alla fermezza della nostra fanteria ed alle felici cariche della cavalleria piemontese. In quel momento giungeva la seconda brigata della divisione Forey, mentre la prima, guadagnando terreno, s'impadroniva, non senza vivo contrasto, della posizione di Genestrello e marciava su Montebello dove il nemico si era fortificato. S'impegnò la lotta con accanimento; si combattè corpo a corpo per le vie del villaggio, che bisognò prendere casa per casa. Gli austriaci respinti da ogni lato tentarono di resistere ancora nel cimitero ove si erano solidamente trincerati. Questa ultima posizione fu loro portata via alla baionetta, e dovettero battere in ritirata. I nostri bersaglieri (tirailleurs) e i nostri cannoni che guarnivano la sommità li ricacciarono fino a Casteggio.

Il combattimento era durato sei ore: le perdite del nemico hanno dovuto essere considerevoli giudicandone sopratutto dal numero dei morti, che hanno lasciato per le vie di Montebello. Noi gli abbiamo fatto 200 prigionieri, fra cui 140 feriti, e fra questi un colonnello e parecchi altri ufficiali. Sono ugualmente caduti in nostre mani dei cassoni di artiglieria.

Noi pure abbiamo fatte perdite rincrescevoli. Nel numero degli uccisi dobbiamo segnalare il generale Beuret, colpito mortalmente mentre guidava la sua brigata all'attacco di Montebello, ed il capo di battaglione Duchet.

Voghera, 21 maggio, 11 ore del mattino.

Il nemico è in piena rotta sopra Stradella.

Quattromila uomini della divisione Forey hanno fatto fronte a 18 mila austriaci.

La giornata di ieri è stata gloriosa per il generale Forey e per la sua divisione. Il nemico ha molto sofferto.

L'Imperatore è al di là di Voghera.

FATTI DIVERSI

Il sindaco della città di Torino, veduto l'articolo 34 della legge 8 luglio 1854, il quale prescrive a coloro che vogliono tener pensione o persone a dozzina, od affittare camere od appartamenti mobigliati, od altrimenti somministrare presso di sè alloggio per mercede, di farne la dichiarazione in iscritto al sindaco del luogo; ritenuto che parecchi cittadini non avrebbero ancora soddisfatto a questa prescrizione di legge, la quale acquista maggior importanza nelle contingenze attuali; veduto l'articolo 2 del decreto reale 17 corrente mese, notifica:

1° Coloro che tengono pensione o persone a dozzina, od affittano camere ed appartamenti mobigliati, od altrimenti somministrano presso di sè alloggio per mercede, debbono, *entro il termine di giorni otto*, presentarsi all'ufficio di polizia municipale per ivi fare la dichiarazione prescritta dal precitato articolo di legge, sottoscrivendo il modulo che sarà loro a quest'effetto consegnato.

Tale dichiarazione sarà poscia ad essi restituita corredata del visto del sindaco comprovante la seguita registrazione, e dovranno quindi presentarla anche alla questura di pubblica sicurezza.

2° Scaduto il termine sovra fissato, si procederà senz'altro contro i renitenti a procedimento contravvenzionale per l'applicazione delle pene portate dall'articolo 38 della legge suddetta.

Dal palazzo civico, addì 22 maggio 1859.

NOTTA.

Imprestito anglo-sardo. Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze, i pagamenti che a partire dal 1 giugno 1859 saranno da farsi, tanto dalla cassa dell'amministrazione del debito pubblico in Torino, quanto dalle tesorerie provinciali dello stato, per vaglia del semestre a detto giorno, non che dei semestri anteriori, del prestito anglo-sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 30 di Piemonte.

Torino, il 21 maggio 1859.

Il vicedirettore generale RADICATI.

Debito pubblico. L'Amministrazione del Debito pubblico avverte i sottoscrittori per acquisto delle rendite create colla legge del 21 febbraio u. s., che a far tempo dal 23 dell'andante mese essa opera il concambio in corrispondenti cedole dei titoli interinali rivestiti della quitanza di saldo, che sono stati emessi pei versamenti eseguiti in Torino alla Banca Nazionale.

Torino, il 19 maggio 1859.

Il direttore generale TROGLIA.

Dimostrazioni. Ci scrivono da S. Stefano al mare, 19 corrente:

Le popolazioni della Riviera non si stancano di accogliere la cavalleria della guardia imperiale colle testimonianze della più viva gioia.

È indescrivibile l'entusiasmo che il loro passaggio desta. I sindaci gareggiano coi privati, e non le taccio il sindaco di Riva, che recavasi ad incontrare di volta in volta i valorosi alleati, accompagnato dal consiglio delegato e da' decorati della medaglia di Sant'Elena. I francesi esternavano quanto queste dimostrazioni tornassero loro gradite.

Ferrovia di Pinerolo. — Il convoglio della Ferrovia che nella sera di giovedì doveva giungere alle 6, m 35 pomeridiane, non arrivava a Pinerolo se non alle 11. Era causa di quel ritardo il rovesciarsi della macchina avvenuto presso alla stazione di Sangone, dove le pioggie continuate avendo ammolito il terreno, sei traversine della via cedevano al peso e costringevano la macchina ad uscire dalle rotaie. Nessuno dei viaggiatori ebbe a soffrire dall'urto occasionato dall' improvviso arrestarsi del convoglio. È lodevole la presenza di spirito ed il coraggio del macchinista, di cui primo pensiero è stato in quel frangente di svincolare le vetture dei viaggiatori dalla macchina evitando il pericolo che si potessero esse pure rovesciare. *(Eco delle Alpi Cozie)*

Atroce misfatto. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* del 20:

« Ieri sera alcuni malfattori consci che un certo Matteo Francia era uomo a denari si portarono ad una sua cascina ch'è situata sui confini della Spinetta. Entrati in una camera, ove il padrone, il servo e la serva cenavano, uccisero li tre infelici a colpi di accetta, onde potere a loro bell'agio fare il bottino.

« La benemerita arma dei carabinieri prima dell'alba era sul luogo ove si è commesso l'atroce misfatto; l'*attivo* delegato di sicurezza pubblica signor Cuniberti avendo saputa la notizia al Caffè Grande, già per tutta la città divulgata, si è verso le ore 8 di questa mane allora recato anch'egli sul luogo.

Festeggiamenti a' francesi. — *Savona, 20 maggio.* Leggesi nel *Diario savonese*:

« Questa mattina verso le otto e mezzo giungevano in Savona lo stato maggiore delle cavalleria della guardia imperiale. Benchè si attendesse ad ora più tarda, un'onda di popolo si versò immantinente nelle contrade che doveva percorrere, le cui finestre tappezzate d'arazzi, ornate d'una immensità di bandiere, accoglievano pressochè tutte le gentili signore della città che profondevano sui benvenuti nostri alleati un nembo di fiori.

« La guardia nazionale schierata in quel punto faceva ala ai vegnenti e gli accompagnava, colla banda civica in testa, sulla piazza del Teatro, ove giungevano in mezzo ai più clamorosi ed entusiastici evviva. — Ivi erano ricevuti dal municipio e dalle autorità civili e militari, e scambiatesi alcune parole di complimento fra il generale, l'intendente ed il sindaco, andò quegli a prender alloggio co'suoi ufficiali all'Albergo Reale, ove fu tosto dall'intendente, dal sindaco e dalle autorità militari visitato. — Sappiamo che il sindaco aveva in sua casa preparato l'alloggio al generale ed a una parte dei suoi uffiziali e che altri distinti cittadini avevano ambito l'onore di accogliere gli altri nelle proprie case, ma il generale scusandosene prescegliava il pubblico albergo.

Appartengono allo stato maggiore che è giunto, nomi celebratissimi — il generale Morris — un figlio del maresciallo Bugeaud — un figlio del generale Rey — un nipote del generale Massena ed altri nomi nella storia famosi. »

Un principe austriaco. — Leggesi nel *Monitore toscano*:

« Si dice che il 10 maggio fosse veduto a Vienna Leopoldo II in uniforme austriaca con un aiutante e il principe Ferdinando suo primogenito in uniforme di ulano. »

Opuscolo tedesco. A Lubecca è comparso un opuscolo sotto il titolo: *Agli amici dell'unità tedesca*, che invita i tedeschi di approfittare del momento opportuno in cui l'Austria e la Francia sono occupate in Italia per ricomporre una Germania unitaria. L'autore propone di procedere nel seguente modo: I singoli stati tedeschi rimangono nei loro presenti confini; si formerà però un potere centrale le cui attribuzioni saranno: la rappresentanza della Germania al di fuori, la guerra, le finanze dell' impero; si istituirà un tribunale supremo dell' impero; si formerà una camera degli stati eletta dai governi e dai singoli stati, e da una camera inferiore eletta dal popolo. Il capo dell' impero è un imperatore ereditario. Questo impero sarà composto di tutta la Germania esclusa l'Austria. Imperatore di Germania sarà il re di Prussia. L'autore ritiene che se l'Austria, che ha fatto il concordato con Roma,

vince nella presente guerra, la Germania cadrà così basso come non è mai stata. Ma se vince la Francia, la Germania ne potrebbe essere minacciata, e colla presente sua costituzione non sarebbe in grado di prestare una resistenza vittoriosa. Se invece la Germania, senza riguardo ad *amendue* i suoi nemici ereditarii la Francia e l'Austria, si unisce in un impero compatto, unitario, sotto la condotta della Prussia, non avrà più da temere alcuna eventualità e diventerà una guarentigia principale della pace europea. La proposta è molto intelligente e giusta; ma si dubita che in Germania vi sia al presente una volontà comune abbastanza energica per mandarla ad effetto. In ogni modo il partito che in Germania vuole approfittare dei presenti imbarazzi dell'Austria per ottenere concessioni in senso liberale, va tutti i giorni fortificandosi.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

Vienna, 13 maggio 1859.

È impossibile di soddisfare la vostra curiosità nella misura che voi desiderate mantenendosi il segreto più profondo ed impenetrabile su d'ogni misura relativa al movimento delle truppe ed in generale a tutto quanto riguarda la guerra. Da un altro lato nulla si può sapere col mezzo delle indiscrezioni che non potrebbero essere provocate da una popolazione che non si commuove delle diversi voci favorevoli o contrarie che circolano di quando in quando, più di quello che si trattasse della conquista della Cina.

Il grande affare del momento è l'arruolamento dei volontari dei quali fu completato il terzo battaglione. Gli eccessi commessi da questi giovani eroi, sia nelle loro caserme, sia nella città, e l'aspetto cencioso della maggior parte degli arruolati, giustifica compiutamente la premura del governo nell'allontanarli da Vienna al più presto possibile. Generalmente si dice che in questo caso si fece un viaggio e due servizi, ciò che mi sembra tanto più vero, che furono testè arruolate varie centinaia di donne destinate a servire presso l'armata d'Italia in qualità di lavandaie, infermiere e cantiniere.

L'aspetto di queste donne associate da qualche giorno a tutti gli eccessi de' loro camerata maschi di cui hanno le caserme in comune, mostra ad evidenza la classe da cui vennero tolti questi singolari coscritti.

L'accanimento della spedizione di truppe per l'Italia non cessò mai un sol momento. Ho sentito valutare a 200m. uomini e 50m. cavalli le truppe trasportate sulla strada ferrata dopo il principio della crisi attuale.

Dal sentimento di malumore che si dice generale alla corte ebbe a mio avviso origine una quantità di voci assurde che circolano da ieri e che si possono accettare come l'espressione dei *pieni desiderii* d'un gran numero d'abitanti. Si dice sommessamente che il conte Grünne, considerato come sostegno principale e personificazione del sistema attuale, perdè il favore del monarca il quale l'allontana dalla sua persona assegnandogli un comando nell'esercito.

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« I carteggi di Berlino ed alcune gazzette tedesche annettono importanza al viaggio del generale Alvensleben, aiutante di campo di S. A. R. il principe reggente di Prussia, a Monaco, a Dresda ed a Stoccarda. Secondo quei ragguagli il generale Alvensleben avrebbe incarico di dichiarare ai governi di Baviera, di Sassonia e del Wirtemberga, essere ferma intenzione della Prussia di opporsi con le armi a qualsivoglia atto di ostilità contro l'Alemagna, ma che in pari tempo la Prussia richiama l'attenzione di quei governi sulle conseguenze che potrebbero risultare da una politica separata e dipendente da trattati particolari conchiusi con l'Austria. Fra queste conseguenze potrebbe essere la prima quella dell'uscita della Prussia dalla confederazione germanica. »

In mancanza di successi gli austriaci li inventano con una sfrontatezza senza pari. La *Presse* di Vienna si fabbricò il seguente telegramma cui diede la data di Torino, 14 maggio:

« Il corpo franco-sardo avanzatesi sino a Rivergaro fu costretto a retrocedere ed a sgombrare Bobbio, dove il nemico ha fatto forti requisizioni. »

La *Gazzetta austriaca* aggiunge a questa notizia un'altra che pretende pervenuta da Parigi per telegrafo, che Bobbio è stato sgombrato di nuovo dalle truppe austriache che inseguivano i franco-sardi. « Non è evidentemente l'intenzione dei nostri, prosegue la *Gazzetta austriaca*, di procedere più innanzi. Anche la prudenza richiede di non ingolfarsi troppo nei passi delle *Alpi marittime* dove l'astuzia riportò tante volte già la vitteria sul valore. »

La *Gazzetta austriaca* ha ancora presenti le vittorie di Bonaparte nel 1796 e sa che il terreno è fatale agli austriaci. Ci dà anche un saggio delle sue cognizioni geografiche trasportando a Bobbio le Alpi marittime.

Leggiamo nel *Bund*:

« Corrispondenze da Vienna annunciano che la Baviera e la Moravia sono per la maggior parte scoperte di truppe e che in molti luoghi guardie civiche in uniforme fanno il servizio dei posti. Anche la gendarmerja dell'impero di circa 24,000 uomini in 19 reggimenti viene concentrata. Gyulai riferisce che le requisizioni non hanno molto successo, e che l'esercito potrà tenere difficilmente ancora 15 giorni nelle presenti posizioni, poichè specialmente le provvigioni di avena sono quasi sul finire. Dal cantone Grigioni si annuncia che a Nauders il 14 giunsero 60 uomini, che devono formare la guarnigione delle fortificazioni di Finstermünz che finora erano state quasi interamente abbandonate. A Vintschgau è giunto nello stesso giorno un battaglione di austriaci, del quale da 2 in 300 uomini furono diretti a Taufers, all'imboccatura della valle di Munster. »

— Da Madrid, 19, un telegramma annuncia che la requisitoria contro l'ex-ministro Collantes è stata presentata al senato. Il pubblico accusatore domandò il carcere da 12 a venti anni, e perpetua interdizione dagli impieghi pubblici. La regina ha deciso di passare il mese di luglio a Le Granja.

— Nella seduta di Francoforte del 19 la Prussia mantenendo la sua protesta contro la proposta dell'Annover, dichiarò che non aveva nulla in contrario che la si esaminasse. In conseguenza la proposta di formare un esercito di osservazione sul Reno fu rimessa alla commissione militare.

— Si scrive da Berlino, 16 maggio al *Bund*:

« La voce sparsa da alcuni fogli della Germania settentrionale sull'intenzione del re di abdicare a favore del principe reggente, è infondata. Sino a questo momento non si sono prese disposizioni di sorta, che diano qualche verosimiglianza a questa supposizione. Per altro un tale atto corrisponderebbe perfettamente ai desiderii del paese. »

— La *Gazzetta serale di Vienna* pubblica il seguente telegramma da Pirano (Istria):

« Il brick norvegio *Alma* da Venezia è stato raggiunto da una fregata francese. Il capitano della fregata informò il comandante del brick che tutti i porti austriaci, meno Trieste ed Ancona, erano bloccati. Quindici navi da guerra francesi comparvero in vicinanza di Cattaro, ed altre si sono ancorate dinanzi a Venezia. Gli incrociatori francesi hanno già catturato dodici navi mercantili austriache. »

— Leggesi nel *Times*:

« Questa grande armata di cui l'imperatore Francesco Giuseppe stesso in breve prenderà il comando supremo, che è diretta dai più distinti generali dell'impero, e che è piena di ufficiali delle prime case tedesche, ora sta per combattere i democratici soldati a cui comanda l'imperatore Luigi Napoleone. L'ambizione ed il vigore plebeo sta per essere slanciato contro l'orgoglio aristocratico. I Schwarzenberg ed i Stadion comanderanno contro ai figli del popolo, che passarono la lora vita nelle caserme e negli estaminet, o nei campi d'Africa. La campagna avrà un insolito interesse per noi, poichè alla nostra armata si attribuiscono molti difetti che diminuiscono l'efficacia dell'austriaca. Eppure fra loro vi è una segnalata differenza. Fra noi il soldato individualmente è in sè eccellente, e richiede solamente un buon generale, che qualche volta non trova, mentre che l'organizzazione militare austriaca è eccellente, ma l'uomo benchè robusto ed attivo, manca di quello spirito che solamente l'educazione, la nazionalità ed un comune linguaggio possono dare. »

I giornali austriaci e tedeschi che hanno tanto pretensioni ad esattezza e dottrina geografica commettono continuamente i più strani errori sulla località del teatro della guerra. Fra le altre cose troviamo continuamente ripetuta l'indicazione che Tortona è una città fortificata con 50000 abitanti.

La *Corrispondenza austriaca* dichiara che la dimissione del conte Buol fu cagionata dallo stato della sua salute. Aggiunge che il governo austriaco non cangierà in qualsiasi rispetto i suoi principii che sono mantenimento dei proprii diritti e rispetto per quelli degli altri.

Una lettera da Vienna annuncia che la dimissione del conte Buol sta per essere seguita da quella di due altri suoi colleghi, il barone di Bach, ministro dell'interno, ed il conte de Thun, ministro della pubblica istruzione, che sono, dice la lettera, alla vigilia di darla o di riceverla. In quanto al signor de Bruck, ministro delle finanze, nelle presenti circostanze non può dispensarsi da' suoi servizii.

Si legge nel *Handels-courier*:

« Il nuovo presidente del consiglio dei ministri in Austria, conte Rechberg-Rothenlöwen, finora presidente della dieta di Francoforte, è quello stesso diplomatico austriaco che alla epoca dello scandalo colla Prussia ricevette il sig. Furrer, presidente della confederazione, giusta il proverbio, come un cane in un giuoco di birilli, gli chiuse la porta in faccia, e dimostrò in questa circostanza un tale odio e un tal rancore contro la Svizzera, che il presidente del consiglio federale non potè fare a meno al suo ritorno di manifestare in ogni occasione la sua indegnazione contro quell'austriaco. Questo nemico dichiarato e giurato della Svizzera è ora ministro degli affari esteri in Austria, e capo d'ufficio del sig. Bernardo Meier di Lucerna, consigliere segreto e fabbricante di proclami di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe. »

— La *Corrispondenza generale* di Pietroburgo conferma la notizia che apparve in qualche altro giornale tedesco che il principe Gerciakoff avrebbe dichiarato al conte Karoly che la Russia rimarrà neutrale a condizione che la confederazione germanica non prenda parte alla guerra.

— A Marsiglia erano giunte il 19, notizie da Costantinopoli del 14. Lettere private annunciavano che la Francia aveva ottenuto dalla Porta la promessa di una transazione per riguardo ai principati e che i firmani per la conferma del colonnello Cuza nella sua doppia nomina stavano per essere concessi. Ma la Porta ritirò poi la sua promessa sotto il pretesto che la partenza del barone Hubner da Parigi aveva disciolta la conferenza. Il granduca Costantino era aspettato fra breve nella capitale turca di ritorno da Gerusalemme.

Si facevano grandi preparativi nell'ambasciata russa per il suo accoglimento. Lo scuner *Medved* era giunto per scortare il principe, che di là doveva andare ad Odessa. L'imperatore Alessandro aveva scritto al sultano rassicurandolo intorno alle intenzioni della Russia e per dissipare i timori che la guerra produceva in Turchia. La sicurezza dell'impero ottomano non è minacciata, dicesi nella lettera imperiale, ma sarà ancora più completa quando la Porta avrà messo un termine ad ogni malinteso col concedere l'investitura al principe Cuza. Questa lettera aveva prodotto buon effetto nella mente del sultano; ma il gran visir, sotto l'influenza dell'inviato austriaco, ha cercato di reagire contro quell'impressione. È però probabile che la Porta ceda ai consigli della Russia.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico in data di Marsiglia 19 maggio:

« Lettere giunte col corriere di Costantinopoli del giorno 11 assicurano che il divano vedendo l'imbarazzo in cui trovasi l'Austria, dimandò l'invio d'una squadra francese a Besika.

Le ultime notizie delle Indie recano l'esecuzione capitale di Tantia Topèe e la morte di Jeh il mandarino cinese.

Il *Nord* assicura che un moto insurrezionale è scoppiato nella presidenza di Bombay.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 14 al 21 maggio.

Continua la sostenutezza dei corsi della rendita. Nel principio della settimana si era manifestata un po' di fiacchezza, come reazione al movimento di rialzo della precedente settimana; ma la buona situazione della piazza ed i capitali disponibili, non meno che lo sconto moderato, furono di ostacolo al ribasso. Il 5 0|0 1849, dopo essere caduto a 78 75, rialzò a 79, 79 50 e 79 75.

Continua la scarsezza dei titoli.

Le azioni della Banca da 1250 discesero a 1225, risalirono a 1230 e 1235 con pochi affari.

Le azioni della Cassa del Commercio sono ferme a 70.

Le strade ferrate sono neglette: non si fanno affari su Stradella e Cuneo nell'aspettazione della conversione delle azioni della prima e della vendita della seconda, ed è desiderabile che tali operazioni si conducano a termine sollecitamente per togliere la piazza dall'incertezza.

L'aggio dell'oro variò nella settimana da 60 cent. ad 1 franco per cento.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	79 50
» 1851	79
Banca nazionale	1235

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 43.

Torino, 22 maggio, mattina.

Dalle notizie ricevute dopo la pubblicazione del precedente bollettino togliamo i seguenti particolari della importante fazione della Sesia. Il generale Cialdini, volendo impadronirsi del capo sinistro del ponte di Vercelli, rotto dagli austriaci, e proteggere la costruzione d'un altro ponte sulla Sesia, mise in movimento due colonne, le quali passando il fiume convergessero al medesimo punto.

Una di queste colonne si spinse ad Albano, dove passò a guado la Sesia. Assalita da forte numero di nemici imboscati, sostenne un vivo combattimento verso Villata, e, fatto impeto, li mise in rotta e giunse a stabilirsi a Borgo Vercelli con poca perdita dei nostri. L'altra colonna guadò la Sesia ai Cappuccini Vecchi sorprendendo due compagnie nemiche, e vi si stabilì.

La perdita dalla nostra parte fu lieve: considerevole quella degli austriaci, i quali lasciarono nelle nostre mani prigionieri e salmerie. Si segnalarono in questo fatto d'arme, oltre l'intrepido generale, i bersaglieri, due squadroni de' cavalleggeri di Alessandria, il reggimento Piemonte Reale ed un battaglione del 10.

Gli estensi, nella scorsa notte, hanno abbandonato Aulla ed i due fortini vicini inchiodando i cannoni, e si sono ritirati a Fivizzano.

Nel *Bollettino* d'ieri sera fu, per errore tipografico, ommessa la menzione dei *Bersaglieri*, che si distinsero nel fatto d'arme sulla Sesia.

Num. 44.

Torino, 22 maggio, sera.

Gli estensi hanno abbandonato Aulla, Fivizzano, Fosdinovo e paesi vicini, e si sono ritirati per la via del Cerreto. Gli abitatori di quo' comuni, ad unanimità, hanno proclamato la dittatura del re Vittorio Emanuele. La bandiera tricolore sventola in tutta la Lunigiana.

Sino a quest'ora nissuna notizia di altri fatti d'armi posteriori a quelli già annunziati.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 maggio, sera.

(Ritardato)

Secondo l'*Ami de la Religion*, il ministro di Baviera a Parigi partirebbe quanto prima. Nulla conferma questa notizia.

L'imperatore d'Austria non ha lasciato Vienna.

Il duca e la duchessa di Meklomburgo sono partiti ieri da Parigi.

Azioni del *Credito mobiliare* 592.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 345.
Id. id. *Lombardo-Venete* 427.

Borsa di Parigi del 21 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		61 10 61 30
4 1|2 p. 0|0	89 50 90 »	
Consolidati ingl.		91 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	77 75 78 »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

Parigi, 22 maggio, mattina.

La *Corrispondenza Austriaca* del 21 sera contiene la seguente autentica comunicazione sul combattimento di Montebello:

« Il generale Stadion, dopo aver fatto il 20 una ricognizione per assicurarsi delle forze e della posizione dell'ala destra del nemico, fece avanzare le truppe austriache verso Casteggio (*il dispaccio dice Teglio*) e Montebello, dove incontrarono forze nemiche superiori. Dopo un combattimento assai caloroso, il generale Stadion si ritirò nel miglior ordine dietro il Po, avendo forzato il nemico a spiegare le sue forze. »

G. ROMBALDO, Gerente

I BAGNI D'AIX IN SAVOIA

non sono stati chiusi durante l'inverno. — Le loro doccie inimitabili, le loro piscine e le lo[illegible] vaste sale di vapore sono completate dalle *inalazioni gazose* di MARLIOZ e della vicina sorgente di CHALLE. — Diviso, mercè le Alpi, dal teatro della guerra, Aix è distante 4 ore da *Genova* e da *Lione*, e 15 ore da Parigi.

Telegrafo al Casino. — Orchestra diretta da Portehaut di Parigi.

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA

La Carta Corografica Strategica

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Scala di 1 *a* 24,000

Prezzo fr. 5 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata, dell'altezza di cent. 65 per 90. Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

L'AUTRICHE

DANS LE ROYAUME

LOMBARDO-VÉNITIEN

ses finances, son administration

Lettres à Lord **DERBY**

par M. V. PASINI.

1 fr. 50 c.

Nell'annunzio di questo libro nel N. 141 di questo giornale si è per errore detto *par un ex-haut fonctionnaire en Autriche.*

SANGLER PELLETTIERE

Controda Po, N. 28.

Centurino, Placa, e Fodero-Baionetta, L. 7.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico, in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nova a*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

UN INDIVIDUO che sa dare di sè buone informazioni ed abilissimo di tenere in buono stato cavalli da sella, già soldato d'artiglieria, desidera impiegarsi presso qualche ufficiale superiore del R. esercito al campo.

Dirigersi alla farmacia Dionisio, via Porta Nuova, Torino.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame,** ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. Corona e Caimi.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei **mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne**, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche, e promovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la **podagra** e i **reumotismi**. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi**, *catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI astringenti alla Ratamà. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie *(perdite di sangue)* di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano in boccette coperte di un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale Parigi, *rue Bourbon Vill noue, n.* 19. Agente in Italia; *Torino*, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Lava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sartirana*, Novaretti. (1)

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**

già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 2, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese (già DITTA POMBA) e presso i principali librai d'Italia sono vendibili i seguenti libri.

MANUEL

DE

CONVERSATIONS FRANÇAISES ET ITALIENNES

contenant

1. Vocabulaire des mots usuels avec leurs exercices particuliers pour en faciliter l'emploi immédiat;
2. Petites phrases familières et élémentaires;
3. Dialogues sur différents sujets précédés d'un tableau de la prononciation italienne, figurés par **L. Sforzosi.**

Turin, 1 vol. Prix L. 1 50.

GEOGRAFIA MILITARE

DELLA

PENISOLA ITALIANA

DI

FELICE ORSINI

Torino, 1852. 1 vol. Prezzo L. 4.

NOZIONI ELEMENTARI

di Fortificazione, Tattica e Strategia

ovvero

Manuale di quanto è più necessario a sapersi da chiunque prenda a trattare le armi

compilato

DA **Ignazio Frigerio**

già capitano nel 20 regg. di fanteria.

Edizione corredata di 92 figure incise in rame.

Torino, 1851. Un bel volume. L. 4 50.

Almanacco per l' anno 1859.

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	13	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
FEB.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	...	...	...	...	...
MAR.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...
APRIL	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
GIUG.	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	29	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
AGO.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	...	...	...
SETT.	...	...	...	...	...	...	...
	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	...
OTT.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	13	17	18	19	20	21	22
	25	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
NOV.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
DIC.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	13	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 6, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *facons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l' *Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toelette e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . L. 23

In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.